



direttore: Giuseppe DE TOMASO

**LA STORIA 3** NON HANNO POTUTO NEMMENO SBARCARRE A VALONA FINO A QUANDO NON SONO STATI SPEDITI I DOCUMENTI VIA FAX

## Conapo: «Soccorritori “intrappolati” in alto mare» Situazione drammatica per otto vigili del fuoco

● **Dramma nel dramma** per i soccorritori della Norman Atlantic. È la paradossale condizione degli 8 vigili del fuoco abbandonati al loro destino dal 28 dicembre. Partiti per un intervento di poche ore sono rimasti «prigionieri» del mare. Oggi è prevista una forte mobilitazione di centinaia di pompieri a sostegno dei loro colleghi. O ci sarà un presidio dinanzi al comando provinciale o tutti si recheranno nel porto ad accoglierli. I vigili del fuoco furono inviati sul posto dell'emergenza senza documenti, la possibilità di cambiarsi o di avere divise in grado di superare il freddo gelido di questi giorni. Agli 8 pompieri, l'unica assistenza è stata data dal personale dei rimorchiatori Barretta a bordo della quale sono partiti mettendosi generosamente a disposizione per salvare vite umane, col rischio concreto di perdere la pro-

pria. Non era tuttavia previsto che rimanessero tanti giorni in mezzo al mare. Una delegazione dei vigili del fuoco di Brindisi ha incontrato il prefetto e il sindaco chiedendo che la situazione venga sbloccata per i colleghi, in pessime condizioni di salute, di rientrare a Brindisi. Due giorni prima per dare il cambio si era recata a Galatina per partire in elicottero e prendere il loro posto a bordo dei rimorchiatori ma da Roma non è arrivata l'autorizzazione. Un dramma assurdo per **Marcello Licchello**, **Claudio Zippo**, **Daniilo Cafarella**, **Antonio Falcone** e **Lucio Lopez**, **Fabio Lazari**, **Alessandro Morello** e **Ferdinando Lanzillotti**. Ieri nonostante i rimorchiatori avessero riparato nel porto di Valona, non hanno nemmeno avuto la possibilità di scendere a terra fino a quando non sono stati inviati via fax, i documenti personali

di cui erano sprovvisti. Il sindacato Conapo ha chiesto l'interessamento urgente dei vertici del Ministero dell'Interno. «Per l'intervento del traghetto sono stati inviati, a bordo di rimorchiatori, otto Vigili del Fuoco provenienti dal Comando di Brindisi, meno di quanto usualmente si impiega in un incendio appartamento. Questi colleghi, da quanto ci è dato sapere, sono da oltre 3 giorni in mare, peraltro con sistemi di comunicazione inidonei e non sono ancora rientrati nonostante le operazioni siano da tempo terminate. Chiediamo ai vertici dei Vigili del Fuoco di interessarsi al problema e provvedere a disporre il recupero urgente a mezzo elicottero del nostro personale». Lo chiede **Antonio Brizzi**, segretario generale del Conapo sindacato autonomo Vigili del Fuoco ai vertici del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco. [A. P.]



**DRAMMA NEL DRAMMA** Una delle squadre dei vigili del fuoco imbarcate

Soccorritori da soccorrere

## I pompieri eroi della Norman dimenticati 5 giorni in mare

*Otto vigili del fuoco di Brindisi, fra i primi inviati sul relitto, non hanno mai fatto rientro né hanno ricevuto il cambio. I colleghi: «Vomitano, hanno febbre alta e niente abiti puliti»*

■ ■ ■ **TIZIANA BALSAMO**

■ ■ ■ Una tragedia nella tragedia. La maledizione della Norman. «Una vergogna. I nostri eroi a mare, i primi a correre in soccorso dei naufraghi del traghetto incedendosi, abbandonati da tutto e da tutti». È il grido rabbioso di colleghi, amici e familiari degli otto vigili del fuoco di Brindisi che per oltre cento ore sono stati prigionieri dell'Adriatico più rabbioso degli ultimi anni e del silenzio delle istituzioni.

Erano partiti dal porto di Brindisi domenica 28 dicembre. Due squadre da quattro a bordo di «Marietta Barretta» ed «Asmara», due rimorchiatori dell'impresa Barretta. «Sono allo stremo delle forze, vomitano da giorni, alcuni di loro hanno anche febbre alta». Urlava ieri la moglie di uno di loro. Cinque giorni in mare per professionisti abituati ad operare con i piedi per terra non sono cosa da poco. I vigili della caserma di via Nicola Brandi erano partiti pensando addirittura che il tutto si sarebbe esaurito nell'arco di una giornata. E invece l'odissea in mare aperto è durata cinque interminabili giorni. Si erano imbarcati senza cambi, tute, scarpe, intimo. I cellulari si sono scaricati già la prima notte, quella dell'inferno. Riuscivano a comunicare con le famiglie solo tramite i satellitari dei rimorchiatori che li hanno ospitati. Si tratta di Marcello Licchello, Antonio Falcone, Claudio Zippo, Danilo Cafarella, Lucio Lopez, Alessandro Morello, Fabio Lazzari e Fer-

nando Lanzillotti. Mercoledì 31 una delegazione di vigili brindisini aveva chiesto al prefetto la sostituzione immediata degli otto. Un tweet del primo cittadino, Mimmo Consales, delle 22.01 aveva rassicurato tutti: «All'alba i nostri otto vigili del fuoco proveranno a scendere a terra a Valona e quindi fare ritorno a casa. C'è la conferma ufficiale». Il relitto infernale però, a causa delle condizioni meteo marine, nel porto di Valona non è mai arrivato. Dunque la triste avventura degli otto operatori e dei diciotto uomini dell'equipaggio dei tre rimorchiatori che dal primo giorno vigilano sul Norman, si concluderà solo quando il battente bandiera italiana attraccherà nel porto di Brindisi. La città, che per rispetto all'immane tragedia ed ai suoi tanti uomini da giorni impegnati nei soccorsi e nell'assistenza ai naufraghi sbarcati, ha annullato ogni tipo di festeggiamento programmato per il Capodanno, è in balia della polemica. Accesi i commenti sui social: «Hanno giocato con il culo dei nostri compagni». E ancora: «Quanto ci voleva a mandare un elicottero e sostituire le squadre impegnate. Perché l'operazione non è stata autorizzata?». Domande. Solo domande. Perché nessuno al momento ha fornito spiegazioni plausibili. Mercoledì era intervenuto anche Antonio Brizzi, il segretario generale del sindacato autonomo dei vigili del fuoco, Conapo, che a Gioacchino Giomi, capo del corpo nazionale dei vigili, Michele Di Gre-

zia, direttore regionale della Regione Puglia e Michele Angiuli, comandante provinciale di Brindisi aveva scritto «saremo grati se voleste interessarvi al problema e provvedere a disporre il recupero con urgenza». A Brindisi sono ancora tutti in attesa di una risposta. Una storia come tante. Perché purtroppo le partite giocate con il sudore ed i sacrifici di alcuni non si disputano solo in campo. Le sfide si allungano con un extra time sul ring delle istituzioni. Dove è facile per molti cavalcare l'onda dei successi salvo poi essere i costruttori degli scogli su cui si infrangono i sogni. Intanto Brindisi, corale e orgogliosa, attende i suoi eroi. Ancora un po' ragazzi. Abbiate forza. Abbiate *vigor*. Così i latini parlavano dell'energia. Dello sforzo. Vigor è una parola scritta nel cuore di chi ha la forza. Di chi sa sacrificarsi. Di chi ha voglia di prendere un masso sulle spalle e portarlo da uno scultore perché lo trasformi in una statua stupenda, che tutti possono ammirare. Senza mai dimenticare che si tratta di pietra informe. Vigor. Così, per uno strano gioco del destino, si chiamava il primo rimorchiatore dei fratelli Baretta. Era il 1948.

**Il paradosso** Sono in acque albanesi. Non possono scendere perché non hanno con sé i documenti. Appello al Ministro dell'Interno

## Da cinque giorni pompieri bloccati sui rimorchiatori

■ Otto vigili del fuoco inviati domenica mattina, a bordo di rimorchiatori, per il rogo del traghetto «Norman Atlantic» non sono ancora rientrati. È la paradossale vicenda segnalata dal Conapo, sindacato autonomo di categoria, che sollecita «l'interessamento urgente dei vertici del ministero dell'Interno».

Antonio Brizzi, segretario generale del Conapo, sottolinea come «per partecipare all'operazione sia stato fatto partire dal Comando di Brindisi un numero di uomini inferiore di quanto

usualmente si impiega nell'incendio di un appartamento». «Questi colleghi - denuncia Brizzi - da quanto ci è dato sapere, sono da quattro giorni in mare, peraltro con sistemi di comunicazione inidonei e non sono ancora rientrati nonostante le operazioni siano da tempo terminate. Chiediamo ai vertici del Corpo dei Vigili del Fuoco di interessarsi al problema e provvedere a disporre il recupero urgente a mezzo di elicottero del nostro personale o, nel caso dovesse essere ancora necessaria la presen-

za di operatori, ad un immediato avviamento». «Veniteci a prendere, non ce la facciamo più», dicono i malcapitati che, per fare il proprio dovere, sono rimasti «incastrati» sui rimorchiatori Marietta Barretta e Asmara. Sono lì dal 28 dicembre scorso. Secondo l'Usb Vigili del fuoco, il rientro - inizialmente previsto a bordo di un aereo - sarebbe stato sospeso perché i pompieri «provvisti di documenti, non possono toccare il suolo albanese: si sta frugando nei loro armadietti alla ricerca dei docu-

menti da inviare poi via mail alla Farnesina. Senza documenti e quindi in balia della burocrazia - conclude il sindacato - proprio un bel quadretto per il governo Renzi che spende parole di elogio per tutti e poi si dimentica i vigili del fuoco, mentre il ministro dell'Interno Alfano non sente il peso della responsabilità in una situazione del genere». Mercoledì una delegazione di pompieri è stata ricevuta dal prefetto di Brindisi Nicola Prete per chiedere la sostituzione dei vigili del fuoco bloccati.



**Prigionieri** Vigili del fuoco

**LA STORIA**

Verso Brindisi i pompieri che hanno gestito l'emergenza sull'imbarcazione

# Otto eroi del fuoco, che fatica tornare a casa

● Starebbe per concludersi l'odissea degli otto vigili del fuoco brindisini impegnati da sabato notte nei soccorsi al Norman Atlantic e rimasti, poi, sul natante col quale hanno preso il largo da Brindisi, fino a ieri pomeriggio. La storia degli otto sta assumendo un ruolo centrale nella tragedia che ha segnato gli ultimi giorni del 2014. «Le nostre istanze di recupero dei colleghi – afferma Antonio Brizzi, segretario del Conapo – hanno trovato risposta al Viminale con una riunione permanente. La vicenda è paradossale, i pompieri sono stati lasciati inutilmente in mare e bisogna fare di tutto per riportarli».

Ripercorrendo le fasi che hanno portato a quello che sembra l'epilogo della storia, pur considerando la forte emergenza delle ore in cui il Norman Atlantic bruciava, i nodi insoliti non sono pochi. La chiamata al comando provinciale di Brindisi, arrivata intorno alle 5 del mattino di domenica, ha mobilitato gli otto vigili del fuoco, precettati per un intervento a Otranto che non si sarebbe protratto per molte ore. La piega presa dagli eventi, invece, è stata un'altra: la squadra è stata inviata nella zona, in mare aperto, lì dove il Norman Atlantic stava bruciando. I pompieri, stando ad alcuni racconti, non erano equipaggiati a dovere per quel ti-



po di operazione ma, comunque, non si sono tirati indietro di fronte all'emergenza. I vigili del fuoco hanno provveduto prima a raddrizzare il traghettino per impedire al fumo di invadere la zona del ponte sulla quale si erano assiepati i passeggeri in cerca di salvezza; hanno proceduto, poi, a effettuare tre manovre di raffreddamento del ponte stesso poiché, a causa delle elevate temperature, le scarpe dei naufraghi stavano cominciando a sciogliersi; infine, hanno provveduto a raffreddare la scaletta usata per salire in cima all'imbarcazione, resa bollente dagli scarichi della nave, dove i soccorsi giunti via

aria riuscivano a tirare su quattro persone per volta.

Terminate queste operazioni, l'odissea ha avuto inizio: essendo partiti in tutta fretta, nessuno di loro era provvisto di un cellulare satellitare e, quindi, le comunicazioni con la sponda italiana dell'Adriatico sono risultate molto difficoltose. Solo grazie al ponte radio di uno dei rimorchiatori dei fratelli Barretta è stato possibile mantenere un contatto con la terra ferma. Il personale della compagnia brindisina, inoltre, ha fornito cibo e medicinali ai pompieri, la cui nave si trovava in sicurezza a largo dell'isola di Sarsano, che, col susseguirsi delle ore e dei giorni hanno visto sfumare, una dopo l'altra, tutte le opzioni per un loro rientro a casa: la prima prevedeva l'arrivo in Albania di un aereo che avrebbe caricato la squadra, sostituendola con un'altra meglio equipaggiata; l'altra avrebbe voluto il trasferimento dei pompieri su un rimorchiatore. Secondo alcune fonti, queste opzioni non si sono concretizzate a causa delle avverse condizioni meteo. Ora, rimorchiatori, relitto e natante dei vigili del fuoco sono in viaggio, con le condizioni del mare in miglioramento: il loro arrivo è previsto per le prime ore di oggi, salvo complicazioni legate proprio all'incertezza del meteo, una costante in tutta la vicenda.

**M.Dis.**

# Anek Lines, un altro incendio un mese fa

PER LA COMPAGNIA UN PRECEDENTE, MENO GRAVE, A NOVEMBRE. OGGI I RIMORCHIATORI RIPORTANO LA NORMAN A BRINDISI

## GLI OTTO POMPIERI

Da quattro giorni sono in mare: "Vomitano, stanno male. Senza documenti, l'Albania non ha permesso che prendessero un aereo"

di **Andrea Tundo**

Brindisi

Aveva lasciato il porto di Brindisi e stava tornando a Igoumenitsa per rimessaggio. Ma il 30 novembre scorso a venticinque miglia al largo del capoluogo pugliese, la Ierapetra L. ha subito un incendio alla sala macchine. Non è una nave qualunque, perché opera sulle rotte tra Italia e Grecia per conto della Anek Lines. E porta quindi a due il conto delle imbarcazioni gestite dalla compagnia greca che nel giro di un mese hanno avuto problemi. Senza alcuna conseguenza, quello della Ierapetra L., visto che i 23 membri dell'equipaggio riuscirono a domare l'incendio a un motore e fu necessario solo l'intervento di una motovedetta della Guardia costiera che aiutò a spegnere il rogo e accompagnò la nave nel rientro verso il porto brindisino. Da qui il traghetto fu poi rimorchiato al Pireo e non ha ancora ripreso a coprire la tratta Igoumenitsa-Bari.

Da oggi invece torneranno alle ordinarie mansioni nel porto di Brindisi i rimorchiatori Marietta Barretta, Asmara e Tenax impegnati fino a oggi nel recupero della Norman Atlantic. Dopo giorni di tira e molla, nel tardo pomeriggio di ieri le imbarcazioni della famiglia Barretta hanno messo la prua in direzione del porto pugliese dove dovrebbero rientrare alle 7 di stamattina, ma è probabile che le operazioni si prolunghino di qualche ora a causa delle difficili condizioni meteo. Terminato il salvataggio lunedì attorno alle 15, quando il comandante Giacomazzi ha abbandonato la nave, i rimorchiatori hanno impiegato altri quattro giorni a far rientro a Brindisi. Prima le operazioni di messa in sicurezza dell'imbarcazione, poi lo "scippo" albanese da

parte del rimorchiatore Iliria. Infine la decisione del procuratore Volpe di affidare la custodia del traghetto a Francesco Barretta, uno dei due titolari dell'omonima azienda: tocca a chi ha operato nella fase di

emergenza trainare la Norman verso l'Italia. Una decisione che non ha fatto desistere il rimorchiatore Varazze, che seguiva l'imbarcazione per conto della Smit Savage, incaricata dalla Anek Lines per il recupero dell'imbarcazione.

**LA NAVIGAZIONE AL LARGO** delle coste albanesi è proseguita per altri tre giorni, a causa del maltempo che ha impedito di coprire le circa 60 miglia che separano l'imbocco della baia di Valona a Brindisi. L'attesa si è prolungata anche per i vigili del fuoco del comando provinciale di Brindisi imbarcati sui due rimorchiatori da domenica mattina. Certi di partire per una missione non così lunga, gli otto uomini di supporto si sono ritrovati in pessime condizioni. "Non hanno vestiti né scarpe di ricambio. Vomitano e non riescono a telefonare le famiglie - hanno denunciato negli scorsi giorni i colleghi -. Possiamo restare in missione anche per mesi ma dobbiamo saperlo". Il

giorno di San Silvestro dopo la formale protesta dei colleghi, appoggiata anche dal sindacato autonomo Conapo, il prefetto di Brindisi Nicola Prete si è attivato per favorire il rientro. Ma ieri quando tutto era pronto, denuncia il sindacato di base dei Vigili del fuoco, "è stato impedito loro di sbarcare sul suolo albanese, da dove dovevano rientrare con un nostro aereo, perché privi di documenti".

Twitter @AndreaTundo1

## La Norman a Brindisi parte la class action “Noi, allo sbaraglio sulla nave della morte”

Decine di richieste: “Come per la Concordia”  
“Otto vigili del fuoco abbandonati sul relitto”

### I NUMERI

# 1

**499**  
Sono i passeggeri del traghetto Norman Atlantic, naufragato al largo delle coste greche. Nel dato non vengono conteggiati i migranti

# 2

**477**  
Sono i passeggeri che sono stati tratti in salvo dal relitto in fiamme. A fornire il dato ufficiale sono stati gli uomini della Guardia costiera

# 3

**UNDICI**  
Sono le vittime accertate di questa tragedia (i corpi di due non sono stati ancora recuperati). E undici sarebbero anche i dispersi. Per le autorità greche invece sono 18

### L'INCHIESTA

GABRIELLA DE MATTEIS

**S**ONO pronti a chiedere i danni. Tra i superstiti del naufragio della Norman Atlantic c'è già chi ha affidato mandato agli avvocati di presentare una richiesta di risarcimento: a causa dell'incendio hanno perso tutti i propri oggetti personali ma non solo, hanno anche subito uno stress emotivo e psicologico che non sarà facile superare. Come è accaduto quindi per il naufragio della Concordia, anche quello del traghetto Norman Atlantic sarà oggetto di una class action. In campo c'è già il legale team di “Giustizia per la Concordia” che punta l'indice, tra l'altro, contro il Rina, il registro ministeriale, per non aver fermato la nave dopo l'ispezione del Paris Mou.

In queste ore negli uffici della procura di Bari che coordina l'inchiesta per accertare cause e responsabilità del disastro stanno elaborando la lista delle perone offese, di coloro cioè che hanno subito un danno dal naufragio. Ci sono ovviamente i familiari di coloro che hanno perso la vita, come i due camionisti napoletani Giovanni Liccardo e Michele Liccardo. I loro parenti hanno nominato come legali gli avvocati Davide Bellomo e Vita Luigi Torrioni che già questa mattina chiederanno al magistrato Ettore Cardinali di poter accelerare i tempi delle autopsie. «Le famiglie sono molto provate e aspettano di poter riportare a casa le salme dei propri congiunti» spiega Davide Bellomo. Gli accertamenti medico-legali sulle nove salme delle vittime della Norman Atlantic potrebbero cominciare in mattinata.



**Pressing dei familiari delle vittime sui magistrati: “Accelerare i tempi delle autopsie”**

Le vittime accertate sono undici (due corpi non sono stati ancora recuperati), non c'è invece alcuna certezza sul numero dei dispersi. Stando alla Guardia costiera, le persone salvate dal relitto in fiamme sono 477. Questo significa, rispetto ai complessivi 499 stimati dai magistrati baresi, che ci sarebbero ancora 11 dispersi. Il procuratore capo di Bari, Giuseppe Volpe, mercoledì, aveva parlato di un centinaio di persone che mancavano all'appello, non escludendo, però, che molti di loro potessero trovarsi a bordo di pescherecci diretti in Grecia. E ieri fonti greche hanno parlato di non più di 18 dispersi, chiarendo che le liste dei passeggeri in possesso

**Presto le ispezioni nella stiva per chiarire il giallo dei migranti: la procura teme di trovare altri corpi**

delle autorità italiane risulterebbero gonfiate a causa della presenza di nomi duplicati o trascritti più volte con una grafia diversa.

E poi c'è il giallo dei migranti che potrà essere chiarito soltanto con l'arrivo a Brindisi del relitto del traghetto, previsto per la mattinata di oggi, quando le stive della nave saranno ispezionate. Tre immigrati sono stati soccorsi e identificati, ma tra i passeggeri c'è chi ha raccontato di averne visto anche altri sulla nave.

Il viaggio del traghetto finirà al porto di Brindisi. Le operazioni di recupero, affidate a due rimorchiatori, grazie anche a un miglioramento delle condizioni



I superstiti del cargo Blu Sky M approdato a Gallipoli

meteo, stanno per concludersi. «Quello che vedevamo noi era orribile», racconta Luca Zizzi, il comandante del rimorchiatore Tenax che ha scortato il Norman Atlantic in arrivo a Brindisi. «Il fumo, la gente ammassata, le fiamme. Era orribile, una lotta contro il tempo per salvare delle vite. Quello che è stato fatto — aggiunge — è incredibile. Il comandante del Norman Atlantic è stato eroico. Come lui lo sono stati anche i membri dell'equipaggio. Noi ascoltavamo le conversazioni via radio. È rimasto lì, per tutto il tempo. Continuava a infondere calma a tutti».

E intanto Antonio Brizzi, segretario generale del sindacato dei vigili del fuoco Conapo, sol-

leva il caso degli otto vigili del fuoco partiti domenica mattina da Brindisi a bordo dei rimorchiatori. «Le nostre istanze di recupero dei colleghi — evidenzia Brizzi — hanno trovato immediata risposta al Viminale con una riunione permanente nonostante i particolari giorni di festa. Resta il fatto che la vicenda è paradossale, i nostri soccorritori sono stati lasciati inutilmente in mare da 5 giorni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA